

Blindato il testo che amplia le tutele

Sugli esodati non si cambia

DI SIMONA D'ALESSIO

Spazio di manovra «inesistente» sulla proposta di legge sugli esodati: nessuna modifica in vista, infatti, a Montecitorio, dove oggi partirà l'esame dei subemendamenti (una settantina) al provvedimento che porta a 6 le salvaguardie di cui usufruiranno lavoratori penalizzati dal cambio di regole per andare in pensione, contenuto nella legge 214/2011. E, dunque, il percorso tracciato dall'emendamento del governo (si veda *ItaliaOggi* del 28/06/2014), che offre tutela a non più di «32 mila 100 soggetti», sarà seguito anche in Aula, dove il testo sbarcherà domani per le votazioni. A confermare come, a causa della mancanza di adeguata copertura finanziaria, i margini siano estremamente risicati per apportare correzioni è il presidente della commissione lavoro, Cesare Damiano (Pd): «Molte delle circa 70 iniziative parlamentari di modifica ricalcano lo spirito della proposta bipartisan su cui ci siamo concentrati finora. Ma appare chiaro», riferisce a *ItaliaOggi*, che «a questo punto, ipotesi di un allargamento delle protezioni ad altre categorie di

occupati non compresi nel perimetro disegnato dall'esecutivo (ad esempio macchinisti e ferrovieri, ndr), che considero condivisibili, non potranno fare alcuna strada, non essendo risorse aggiuntive».

Difatti la pdl unificata, che raccoglieva idee di esponenti democratici, di Sel, Fi e Lega Nord per venire incontro alle esigenze di migliaia di dipendenti senza retribuzione, né prestazione previdenziale, dopo l'entrata in vigore della disciplina dell'ex ministro Elsa Fornero, presentava, aggiunge il deputato di centrosinistra, «un costo valutato dall'Inps in 47 miliardi di euro dal qui al 2022. Cifra», ribadisce, «non disponibile», perciò il governo ha garantito la salvaguardia, allungando fino a gennaio 2016 i termini per maturare i requisiti ai fini pensionistici. La maggioranza dei subemendamenti è a firma del capogruppo del Carroccio in XI commissione, Massimiliano Fedriga, che quale fonte di copertura per l'ampliamento delle tutele (estendendo la platea dei beneficiari) indica «l'aumento delle previsioni degli introiti derivanti dalla spending review», al posto del taglio del fondo sociale per la cassa integrazione in deroga.

